forma restringentesi verso i piedi, la mancanza di suppellettile funebre e la piastrella posta sotto i cranii conferiscono un carattere indubbiamente cristiano.

Il *masso-avello* di Parravicino venne da noi fatto iscrivere nell'elenco dei monumenti di antichità, ed il proprietario, conte Giuseppe Belgioioso, non solo provvide alla sua conservazione, ma con aiole ne decorò anche l'accesso.

D. LGS N. 42 DEL 2 GENNAIO 2004
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

	N 16
LOCALITA'	Fraz. Parravicino/Albergo
RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO	Frammenti di ceramica medievale
VINCOLI CULTURALI	Vincolo edificio monumentale ex D. Lgs. 42/2004
BIBLIOGRAFIA	NSAL 1988-89, p. 119

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA - MILANO	**UFFICIO TECNICO URBANISTICA COMUNE DI ERBA**

ERBA (CO)
Frazione Parravicino

Ritrovamento medievale

Durante i lavori di restauro e ristrutturazione del castello di Casiglio per la trasformazione in albergo, nel cortile del cosiddetto "stallazzo" sono venuti alla luce, alla profondità di m 2,50, tre frammenti di piatti medievali in ceramica dipinta a motivi geometrici e floreali di colore verde su fondo beige. Sono databili tra il 1300 e il 1500, similari a quelli, già esposti al Museo di Erba, rinvenuti durante il restauro del castello di Pomerio, nei due pozzi "da butto", poi ricostruiti. Nello stesso "stallazzo", nel 1988, è stato ritrovato un cucchiaio in rame privo d'impugnatura, perciò di difficile datazione.

I suddetti reperti saranno esposti nella nuova area museale, nella sala dedicata ad Erba.

Fernanda Isacchi

Si ringraziano per la collaborazione i dr. Lita e Donati della "Società Castello di Pomerio".

ERBA, FRAZ. PARRAVICINO

Durante i lavori di trasformazione in albergo del castello di Casiglio, sono stati rinvenuti nel cortile del cosiddetto stallazzo i frammenti di tre piatti medievali in ceramica dipinta a motivi geometrici e floreali, databili tra il 1300 ed il 1500.

Bibliografia:

ISACCHI F., Erba, fraz. Parravicino, ritrovamento medioevale, NSAL 1988-89, pag. 119.

D. LGS N. 42 DEL 2 GENNAIO 2004
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

	N 17
LOCALITA'	Fraz. Parravicino, località Campolasso
REPERTO ARCHEOLOGICO	Manufatti litici preistorici- neolitico
VINCOLI CULTURALI	
BIBLIOGRAFIA	1970 (F. Isacchi in A.T.S. 23.08.1970) L. Castelletti, Museo Civ. Como

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA - MILANO	**UFFICIO TECNICO URBANISTICA COMUNE DI ERBA**

D. LGS N. 42 DEL 2 GENNAIO 2004
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

	N 18
LOCALITA'	Fraz. Parravicino, loc. Castelnuovo - Villa Mainoni
RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO	Resti di murature di castello e monete romane
VINCOLI CULTURALI	Vincolo edificio monumentale ex D. Lgs. 42/2004
BIBLIOGRAFIA	RAComo dic. 1884 (f. 26)p. 12 1825

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA - MILANO	**UFFICIO TECNICO URBANISTICA COMUNE DI ERBA**

D. LGS N. 42 DEL 2 GENNAIO 2004
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

	N 19
LOCALITA'	Fraz. Parravicino, lungo la provinciale Como- Lecco a mt 250 da Villa Vittadini
RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO	Tomba longobarda
VINCOLI CULTURALI	
BIBLIOGRAFIA	RAComo 1961-1965 (f. 143- 147)p. 336

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA - MILANO	**UFFICIO TECNICO URBANISTICA COMUNE DI ERBA**

ERBA fraz. PARRAVICINO

Durante i lavori di scavo per la costruzione della nuova provinciale Como-Lecco, il 27 maggio 1961 l'impresa edile Paride Cariboni di Colico ha rinvenuto a 250 metri sud-est della Villa Vittadini, ad est della chiesa di Casiglio, uno scheletro con accanto, alla sinistra, due armi:

1) spada in ferro con impugnatura ageminata in argento, risalente all'epoca longobarda: lunghezza parte conservata cm. 62,5;

2) un coltellaccio in ferro lungo cm. 38.

L'ing. Elio Rossini dell'Amministrazione Provinciale, addetto alla sorveglianza dei lavori, provvide a consegnarmi le armi e scarsi resti ossei. Lo scheletro, purtroppo distrutto dalla ruspa, giaceva senza tomba nè fossa in istato di decomposizione con la testa rivolta a levante.

D. LGS N. 42 DEL 2 GENNAIO 2004
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

	N 20
LOCALITA'	Fraz. Parravicino, Villa Barbaccini
RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO	Resti di tombe romane a cremazione
VINCOLI CULTURALI	Vincolo edificio monumentale ex D. Lgs. 42/2004
BIBLIOGRAFIA	Not. Scavi 1884, p. 267 RAComo dic. 1884(f. 26)pp. 12-14

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA - MILANO	**UFFICIO TECNICO URBANISTICA COMUNE DI ERBA**

III.

SCOPERTE DI TOMBE ROMANE

NELLA VILLA BARBACCINI

A PARRAVICINO D'ERBA.

Nella sua villa di Parravicino presso Erba, il sig. Barbaccini non risparmia spese nè cure, ed alla splendida natura accoppia il gusto raffinato dell'arte, e della Casa fa un Palazzo, del Giardino un Parco; e l'uno e l'altro abbellisce di tutto che la sua anima di artista gli suggerisce.

Nello scorso febbraio, mentre specialmente fervevano i lavori nel giardino, praticandosi scavi sull' angolo estremo a Nord delle scuderie, alla profondità di poco più di un metro, si rinvennero *monete Romane,* fra le altre, di ben conservate, ve n' ha di *Vespasiano.*

Lì presso erano molti frammenti di *Idrie, Ciottole, Dolii,* ed altri vasi di diverse dimensioni, forme, e varietà di finezza nelle paste, e vernici.

L'incuria de' lavoranti fu causa che non tutto fosse religiosamente raccolto e con cura ricercato, fino a che, fatto edotto l'appassionato proprietario, mise sè e tutti in sull'avviso, perchè in processo di tempo e di lavori, si ponesse ogni diligenza, non solo a serbare ciò che il caso facesse cadere sotto la mazza, ma anche a frugare ove si sospettasse fosse nascosto alcun che d' interessante.

E non corse gran tempo che alle ricerche corrisposero i fatti.

Nella prima settimana dello scorso luglio alla distanza di un

metro, ed alla medesima profondità del luogo, donde furono estratti i suaccennati cimelî, si osservò, della terra nerastra, carboni, ed ossa combuste, e stavolta tenendo conto d'ogni cosa non solo, ma del modo che si presentava allo scavatore, si trovarono sopra ed a ciascun lato all'ingiro, moltissimi chiodi di ferro di svariatissime grossezze e lunghezze, molti a capocchie larghe... più sotto informi pietre del luogo; e queste ricoprivano una semplicissima fossa, praticata nel terreno, e dentro un gruppo di vasi figulini, ed in parte, perchè rispettati dai lavoranti, in condizioni ben migliori di quelle che non si trovassero i primi.

Figuline.

N. 5 *Idrie* elegantissime di forme, ma delle comuni dimensioni; di terra ordinaria, ben lavorate al tornio, e cotte al forno.

N. 3 *Ciottole* col piedino circolare; queste pure di forme eleganti, ben conservate, fatte al tornio a pareti sottilissime della bella epoca Romana.

Bronzi.

I. N. 2 *Braccialetti* poco più grossi delle armille. In perfetta conservazione, con patina in qualche punto ossidata, ma ciò non toglie che chiaramente si veggano disegnarsi le sottilissime spire di cui vanno ornati.

Hanno il diametro di millimetri 65, e lo spessore di 3.

II. *Due Braccialetti* figuranti due sottilissimi nastri. Pur di bella conservazione, e bella pattina.

L'uno termina alle due estremità con due rigonfiature; l'altro conserva l'occhio da un lato, e dall'altro un bottoncino, col quale lo si stringeva al braccio, surrogati ai soliti ganci. Lo spessore dei due braccialetti è di un millimetro, e la larghezza di quattro. Diametro, mill. 64.

III. *Frammento di altro braccialetto.* Sottile a guisa d'armilla, somigliante ai due primi.

IV. *Altro frammento di braccialetto* che conserva netto l'occhio in cui introducevasi il bottoncino; questo però è mancante.

V. *Acciarino colla rispettiva roperella* nella crona. Di

perfettissima conservazione con pattina levigata, lucida, e colorata quale malachite. La lunghezza di mill. 70, larghezza alla Capocchia di mill. 15, larghezza all'asta, massima, millimetri 8, minima, millimetri 4. Quest'arnese, quantunque possa ad alcuni parere poca cosa, a me pare sia invece da aversi in gran conto, chè accenna all'uso che si faceva di carri o carriole fin d'allora in questi nostri paesi montuosi.

Ferro.

I. Un Coltello, lama e manico tutto di un solo pezzo. Il manico finisce ad anello fisso, del diametro di mill. 27, lunghezza del manico compreso l'anello, mill. 84; lunghezza della lama mill. 70. È spuntato, ma in complesso di buona conservazione. È dei coltelli comuni che servivano ad usi gossolani ne' paesi rurali, e si trovano frequenti negli scavi di Necropoli Romane.

II. Lama poligonale frammentata, con due fori, appaiatati, da un lato, nei quali si introducevano chiodi per assicurarla ad una robusta asta. Accenna a quegli strumenti che tutt'ora si usano dai nostri contadini per tagliare il fieno, facendo forza sulla lama tagliente allorchè questo è accatastato nelle aje o nei fienili e ben compresso.

Crederei di non giuocare ad indovinare supponendo che le accennate due tombe non siano altro che il principio di una più vasta necropoli Romana; e faccio voti perchè l'amico Barbaccini continui nelle ricerche, seguendo la via che la buona sorte gli ha tracciata, nella speranza anche che come finora, sia poi, tanto compiacente di fare parte un'altra volta a noi, delle ricchezze archeologiche, che aggiungono non poco pregio alla sua bella villa, e che riunita la abbondante messe non abbia a scordarsi del nascente Museo Comense, cui tanto sta a cuore il raccogliere e conservare i monumenti tutti, che servono alla storia del nostro paese.

A. Garovaglio.

Novembre 1884.

IV. Erba — *Nota dell'ispettore dott. Alfonso Garovaglio, sopra alcune scoperte avvenute nella villa Barbaccini a Paravicino presso Erba.*

Nello scorso febbraio, praticandosi scavi per l'ordinamento del giardino sull'angolo nord della scuderia della nuova villa, che il signor Barbaccini sta ricostruendo a Paravicino presso Erba, alla profondità di circa un metro si rinvennero delle monete romane, e fra l'altre, ben conservate, alcune di Vespasiano; e con queste molti frammenti di idrie, ciotole, ed altri vasi di diverse dimensioni, forme e varietà nella finezza delle paste. Conservatissima una lucernetta.

La scorsa settimana poi, proseguendosi gli scavi lì presso, alla stessa profondità della prima tomba, si fece attenzione al terreno nerastro, a carboni commisti ad ossa abbruciate, e sotto ad una pietruzza, in una semplice fossa si riconobbero molti vasi di figulina, presso a poco nel numero e qualità dei suaccennati. Sopra, sotto, tutto all'ingiro di questo gruppo curioso, erano sparsi molti chiodi di ferro di diverse forme e grossezze.

Levate le pietre da un capace dolio di terra nerastra, poco e malamente cotta, si trovarono riuniti due braccialetti graffiti a spira, due altri lisci col gancio, e la cruna per allacciarli, tutti e quattro di perfetta conservazione.

Si rinvennero pure due frammenti di altri braccialetti; uno fatto a leggiera lamina, da rassomigliare ad un nastrino sottilissimo. Con questi era un acciarino, col suo anellino per assicurarlo all'asse del veicolo, di perfetta patina. Di ferro poi, oltre una dozzina de' suaccennati chiodi sparsi, si ebbe un coltello di un 15 centimetri di lunghezza, mancante della punta, col manico pure in ferro terminante ad anello, più una lamina, che dal lato nella massima sua larghezza doveva essere affilata, e che richiama que' ferri o mannaie che anche in oggi s' usano comuneménte per tagliare il fieno, quando trovasi accatastato compatto nei fienili.

L'ispettore predetto spera, che il proprietario sig. Barbaccini vorrà proseguire le indagini, le quali promettono di mettere in luce un sepolcreto.

D. LGS N. 42 DEL 2 GENNAIO 2004
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

	N 21
LOCALITA'	Fraz. Pomerio, Castello di Pomerio
RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO	Resti di murature medievali
VINCOLI CULTURALI	Vincolo edificio monumentale ex D. Lgs. 42/2004
BIBLIOGRAFIA	1982 (ATS) Milano

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA - MILANO	**UFFICIO TECNICO URBANISTICA COMUNE DI ERBA**

Nel 1975 ad Erba, al *Castello di Pomerio*, durante i lavori di ristrutturazione e restauro per l'apertura al pubblico come "Hotel", sono venuti alla luce, nel cortile d'onore, in due profonde buche ritenute pozzi da "butto", numerosi frammenti di piatti in ceramica medioevale decorati a fiori azzurri su fondo bianco o a fiori beige e verdi, di epoche diverse, dal 1300 al 1500.

Interessante un frammento di piatto che riproduce una figura maschile in costume medioevale, mutila nella parte superiore.

Durante i lavori nella parte interna del castello è stata pure ritrovata una ciotola in rame ritenuta di valore storico ed esposta al Museo, come pure i frammenti di ceramica.

D. LGS N. 42 DEL 2 GENNAIO 2004
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

	N 22
LOCALITA'	Fraz. Pomerio, Villa Varenna
RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO	Resti di fortificazioni medievali Resti di cunicolo medievale di collegamento tra il Castello di Pomerio e Villa Lado di Parravicino
VINCOLI CULTURALI	Edificio tutelato NTA-PGT
BIBLIOGRAFIA	1959 (ATS) Milano 1982 Quaderni erbesi vol. IV pp 36-37

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA - MILANO	**UFFICIO TECNICO URBANISTICA COMUNE DI ERBA**

I Luglio 1959

ALLA SOPRAINTENDENZA ALLE ANTICHITA'

e

ALLA SOPRAINTENDENZA AI MONUMENTI

Ill.Sig. Soprintendente,

Le segnale che ad Erba -Fraz.POMERIO, in Villa VARENNA, nel cantinato si trova una vasta area di fortificazioni a due piani con mura dello spessore di circa m.2 a sassi squadrati,in alcuni punti uniti a secco, con volte ad arco a mezzo sesto e colonne quadrate,nicchie ad arco gotico .

Tale fortificazione comunica con un cunicolo assai rialzato sul livello della strada,lungo oltre m.750 terminante all'ex-carrozzabile per Milano, ove un tempo si trovava una torre ora distrutta.Il sotterraneo è stato murato circa una quarantina di anni or sono e si dice contenga un affreaco ed un bassorilievo .

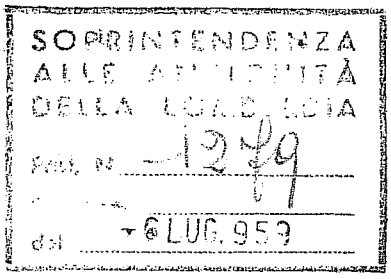
Sarebbe opportuno un sopraluogo per stabilire esattamente di che si tratt ed eseguire uno scavo, di cui il proprietario sarebbe ben lieto, per pote penetrare nell'inesplorato cunicolo.

Un altro sopraluogo sarebbe auspicabile a Carcano,ove avven la famosa battaglia con il Barbarossa del II60,per mettere allo scoperto le fondamenta del distrutto castello risalente a tale epoca .Sul sagrato della chiesa parrocchiale, durante i periodi di siccità, si notano delle striscie di erba secca che disegnano la forma quadrata dell'antico tracciato. Uno scavo potrebbe risultare interessante per lo studio di tali castelli storici.

In attesa di un Vostro cortese interessamento ossequio

.Isp. onorario

Fernando Facchi



Ora a far rivivere l'atmosfera dei tempi antichi ci pensano le cene medioevali che periodicamente si svolgono all'*Hotel Castello di Pomerio* con servitori in costume e cibi in uso nell'epoca, rallegrate da suoni di flauti e di clavicembali che guidano la nostra immaginazione tra fatti e personaggi del nostro passato.

Di fronte al castello sorge la settecentesca villa dei proprietari dove, insieme a quadri notevoli erano conservati schizzi a penna di scene pastorali del celebre pittore Londonio, la cui moglie discendeva dai Carpani che ebbero la loro dimora nella casa ora Varenna, nota per un'inesplorata galleria di oltre 700 metri comunicante con la vecchia carrozzabile per Milano, cui il volgo accenna con un senso misto di stupore e di leggenda. Tale sotterraneo, che terminava un tempo ai piedi di una torre ormai distrutta, è collegato ad imponenti fortificazioni con volte ad arco a mezzo sesto, nel cantinato della villa ed era probabilmente annesso al vicino maniero.

Gli anni avevano fatto perdere all'antico castello di Pomerio la sua struttura originale, ma i recenti restauri ce lo hanno restituito nel suo primitivo splendore.

D. LGS N. 42 DEL 2 GENNAIO 2004
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

	N 23
LOCALITA'	Loc. "Ai Mulini", presso il cimitero
RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO	Resti di monete e oggetti romani
VINCOLI CULTURALI	
BIBLIOGRAFIA	1938 (G. Luraschi in A.T.S. 27.10.1959)

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA - MILANO	**UFFICIO TECNICO URBANISTICA COMUNE DI ERBA**

LOCALITA' AI MULINI – ANNO 1938

Durante gli scavi per la costruzione di una casa, sono state ritrovate monete romane dell'epoca dell'Imperatore Antonino Pio.

NB: si presume che in tale luogo ci fosse stato un campo di battaglia

D. LGS N. 42 DEL 2 GENNAIO 2004
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI

	N 24
LOCALITA'	Loc. Buco del Piombo
RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO	Materiali paleolitici, neolitici, romani e medievali
VINCOLI CULTURALI	Vincolo edificio monumentale ex D. Lgs. 42/2004
BIBLIOGRAFIA	Bull. Pal. 1914, p. 81 RAComo 1913 (f. 67- 69)pp. 3-28 Not. Scavi 1909, p. 273 Atti della Società italiana di scienze naturali 1939 RAComo 1940 (f. 123 – 124),pp 63-66 e p. 105 Bull.Pal. 1940, pp-223 RAComo 1970-73(f. 152- 155)p. 5-30

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA - MILANO	**UFFICIO TECNICO URBANISTICA COMUNE DI ERBA**

XII. ERBA — *Saggio di scavi nella grotta denominata Buco del Piombo.*

D'accordo con l'egregio dott. cav. A. Magni, R. Ispettore degli Scavi, che con raro disinteresse prestò la sua cooperazione, questa Sopraintendenza voleva eseguire uno scavo nella grotta denominata Buco del Piombo sopra Erba in provincia di Como.

In tale caverna (lunga ben 322 metri e alta all'ingresso m. 42), tutta percorsa da un torrentello, oltre alle note ossa dell'orso speleo, trovate nel 1897 al fondo, e che appartengono ad un periodo in cui l'antro non poteva essere abitato dall'uomo, fu anche raccolta una cuspide di freccia peduncolata di selce (*Atti d. Soc. it. d. Sc. naturali*, Milano, 1885, anno 28°), che faceva sperare ulteriori trovamenti di avanzi dell'uomo preistorico.

Disgraziatamente, quando nello scorso aprile, con pochi operai fu saggiato il suolo, si trovò che quasi nulla avanzava degli strati archeologici, in parte devastati dalle acque e portati via, in parte distrutti dalle costruzioni medievali che comunemente dicono fortilizî e i cui avanzi chiudono ancora la bocca dell'antro. La spaziosa caverna anteriore, dietro queste fabbriche, la quale certamente deve tuttora celare avanzi preistorici, risultò poi enormemente rialzata di livello per detriti e massi precipitati dalla vôlta in tale quantità, che a rimuoverli non sarebbero bastati mezzi di gran lunga superiori a quelli di cui disponevamo. E dovemmo perciò sospendere i lavori.

I nostri saggi hanno dato però alcuni cocci di vasi fatti a mano, con argilla non depurata e mal cotta, che io non dubiterei di riferire alla medesima civiltà neo- od eneolitica, cui accenna il rinvenimento fatto altra volta d'una cuspide di freccia silicea. Uno di questi cocci, un labbro di capace scodella, ha i caratteristici ornati ad impressioni di polpastrelli disposti in senso orizzontale, e sotto di essi il principio di un ornato a triplice solco (denti di lupo?) inciso con pettinino o altro istrumento a tre rebbi. Si ebbero pure cocci romani, e cocci ed oggetti medievali riferentisi all'epoca delle costruzioni che chiusero la bocca della grotta.

Gli avanzi di fauna, esaminati dal prof. Sordelli, del Museo di Storia Naturale di Milano, diedero le seguenti specie: bue (*Bos taurus*), pecora (*Ovis aries*), capra (*Capra hircus*), maiale (*Sus* sp.?), gallo (*Gallus bankiva*, domesticus). Salvo forse qualche frammento indeterminabile, tutte le ossa appartengono ad animali domestici, il che indica un'età non molto antica; però, stante l'esiguità degli avanzi raccolti, in confronto a ciò che doveva essere il deposito originario, non è il caso di trarne conclusioni generali e molto meno di infirmare gli indizî positivi forniti dai cocci preistorici e dal ritrovamento della freccia di selce.

G. PATRONI.

La caverna « Buco del Piombo » (Como). È una lunga e spaziosa spelonca del comune di Erba-Incino in prov. di Como, a circa m. 2300 di distanza in linea retta da Erba nei monti a -nord-ovest. Fino a poco tempo fa interessava quasi soltanto i geologi e i paleontologi, questi specialmente per le ossa fossili animali che vi si scavarono, fra le quali quelle dell'orso delle caverne. Oggi ferma pure l'attenzione dei paletnologi, dopo una recente Memoria del dott. Antonio Màgni (*Il Buco del Piombo*, con 3 tav. e figg. nella *Riv. arch. d. prov. di Como*, fasc. 67-69, 1913, p. 3 sgg.), nella quale è rappresentata una cuspide di freccia di selce ad alette e peduncolo ivi rinvenuta, e si ha la notizia di traccie di una stazione primitiva incontrate con alcuni scavi di saggio.

Tali scavi furono eseguiti dal 18 al 22 aprile 1909, scrive il dott. Magni, « là dove si presumeva che l'uomo antichissimo vi « avesse sostato, e cioè negli strati argilliferi e sabbiosi posti alla « destra entrando nell'imbocco della galleria. A discreta profondità, « e dopo aver ritirato ossa di animali, cocci di vasi medioevali « e cocci di vasi romani, si raccolsero carboni, ceneri, nonchè i « nerastri frammenti delle caratteristiche stoviglie che appunto si « ricercavano ». Di due poi di quesli cocci di stoviglie primitive il dott. Magni presenta le figure, descrivendoli come segue: « uno « è un frammento superiore di scodella, decorato a colpi di pol- « pastrello, e più sotto con ornato a tre solchi incisi mediante « uno strumento a tre punte, decorazioni eseguite nell'argilla prima « della cottura. L'altro è pure un frammento di rozza scodella, « ornata nella pancia da una serie di solchi obliqui, incisi con « stecchetto. L'impasto, la tecnica di confezione, la cottura e le « decorazioni caratterizzano l'età alla quale appartengono i vasi, « e che corrisponde a quella della ricordata cuspide di freccia, e « cioè l'età neolitica od eneolitica ».

Un altro merito del suddetto gruppo speleologico è quello di aver perlustrato ulteriormente la famosa grotta del *"Buco del Piombo"* sopra ad Erba, esplorando una zona mai prima raggiunta.

Nel gennaio 1980 gli speleologi erbesi hanno abbattuto il diaframma che separa la parte di grotta conosciuta da nuove grandi cavità, forzando il passaggio inviolato per arrivare in vasti ambienti affascinanti, ricchi di stalattiti e stalagmiti. La fenditura esplorata si estende per oltre trecento metri; è larga dieci e alta, nel punto più elevato, circa 60 metri. Al suo interno si incontrano: un fiume sotterraneo, laghetti, cascate e sifoni.

Da queste recenti esplorazioni sembra ormai essere sfatata la credenza che il "Buco del Piombo" fosse collegato o avesse un'uscita sul lago di Como: la cavità prosegue verso la grotta "Lino", il cui ingresso è situato verso "l'Alpe del Vicerè", quindi in tutt'altra direzione.

In ogni modo occorreranno ulteriori studi prima di poter asserire con certezza l'esistenza di un collegamento della grotta del "Buco del Piombo" con la meno importante grotta "Lino".

IL BUCO DEL PIOMBO

. . . . . o vasto speco
Di nome senza origine, su in alto
A mezzo monte dalle curve strade
Per gran paese riveduto sempre [1].

Nel territorio del comune di Erba-Incino e più precisamente a circa 2300 metri di distanza in linea retta dal paese di Erba, nei monti a nord-ovest, s'apre una lunga e spaziosa spelonca nota da tempo immemorabile col nome di *Buco del Piombo*.

Di piombo veramente nessun minerale vi esiste nè esistette mai, e la denominazione è sorta dal color plumbeo di parte della roccia nella quale la grotta è scavata.

Una discreta strada mulattiera (oltre ad un più ripido e breve sentiero) conduce il viandante a piedi, in un'ora circa, attraverso a vecchi castagneti al cascinale *Zoccoro* (metri 640 sul mare). Qui il passeggiero può trovare presso quei coloni da sfamarsi con modesta refezione, ove non preferisca di consumarla con cibi da lui portati,

---

[1] Giovanni Torti (n. 1774 m. 1852) che villeggiava nel vicino paese di Carella Mariaga.

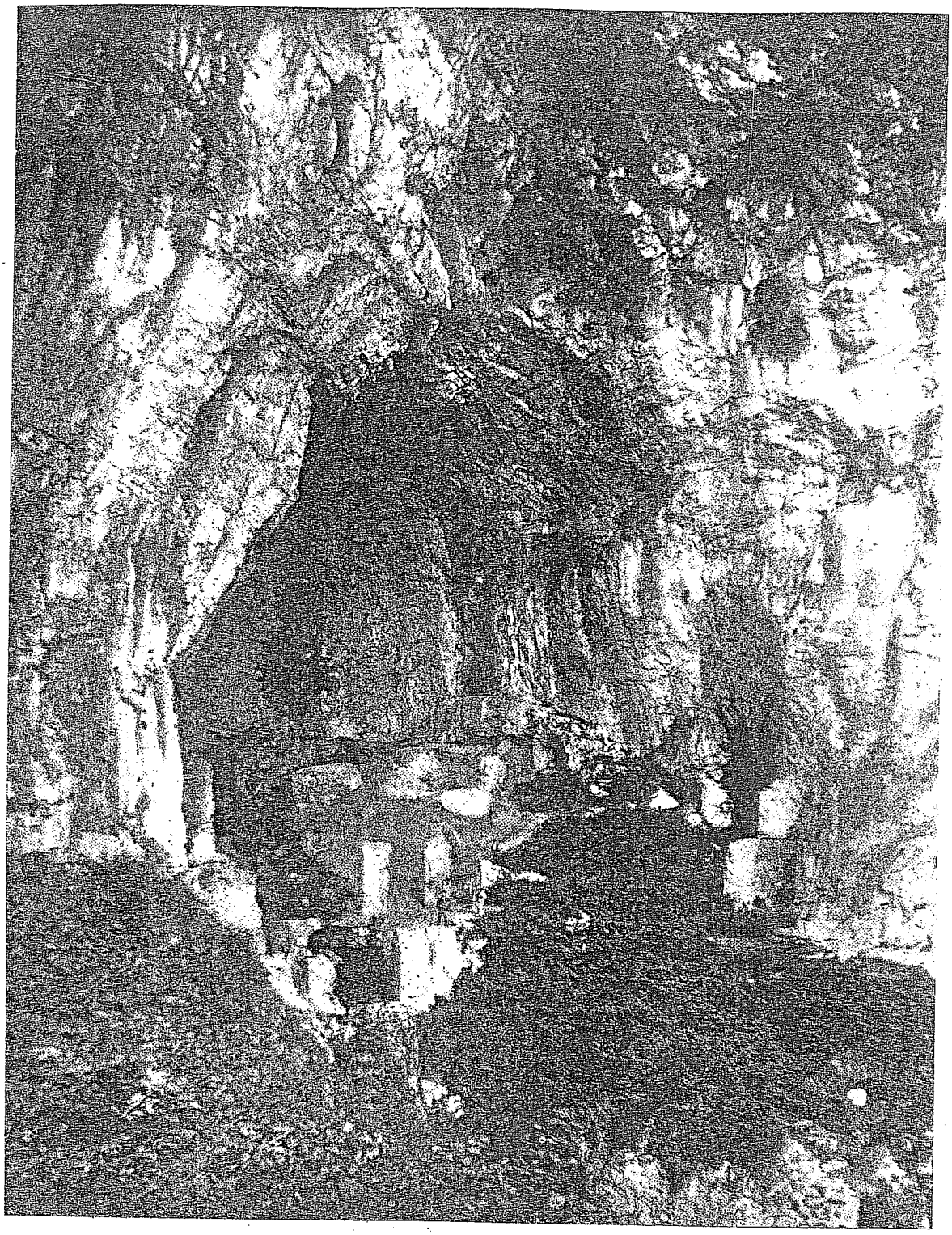


Tavola I. — Il Buco del Piombo. - Ingresso attuale.